

25  
ESCUELA AGRICOLA SALESIANA  
"CARLOS M. CASARES"  
DEL VALLE  
REPÚBLICA ARGENTINA



Del Valle, 24 aprile 1955.

Carissimi Confratelli:

Con profondo dolore, ma rassegnato alla volontà di Dio, vi comunico la notizia della morte di chi fu modello di pazienza e rassegnazione fra grandi patimenti, il

## **Sac. ENRICO VITTORE DOIG**

di 40 anni di età, 23 di professione e 13 di sacerdozio.

Nacque a Buenos Aires il 27 giugno 1914 da Giovanni e Maddalena Fourcaus. La buona e cristiana madre lo consagrò alla Madonna di Lourdes, quando appena contava quindici mesi, motivo pel quale si distinse sempre per la sua confidenza illimitata nella protezione della Madre celeste.

Fu ammesso alla prima comunione all'età di sette anni in Villa Ballester e fu confermato nel 1924 nella Cappella dell'Immacolata di Huetel.

Il primo incontro coi Salesiani l'ebbe in una visita d'ispezione che il Sig. D. Desiré Francesco fecce ai lavori della futura Scuola Agraria che la generosa Signora Concezione Unzué di Casares faceva costruire e che poi confidò ai Salesiani. Trovandosi il nostro Enrico colla mamma in quel luogo, Don Desiré, mettendo il suo cappello sulla testa del ragazzo: "Tu —gli disse a bruciapelo—, sarai salesiano". Così fu, e ventisei anni dopo, l'ubbidienza lo destinava come Prefetto alla Casa che aveva visto crescere dalle fondamenta.

Nel 1928, rimasto orfano di padre, col fratello Patrizio, fu ammesso nella nostra scuola agraria "Concepción Gutiérrez de Unzué" di La Trinidad, e nel mese di agosto dello stesso anno passò al aspirandato di Bernal, dove compì i suoi studi sotto la direzione dell'allora Don Esandi Nicola.

Ammesso al noviziato nel 1931 e vestito l'abito chiericale dalle mani del Rev.mo Sig. D. Giorgio Serié, allora ispettore di Buenos Aires, si consagrò al Signore colla prima professione a Bernal il 26 gennaio 1932 e per tutta la vita nel 1938. Lo stesso anno 1938 passò allo Studentato Teologico di Villada (Córdoba), dove si distinse per la sua profonda pietà verso la Madonna ed il suo amore per gli studi ecclesiastici. Fu consacrato sacerdote il 23 novembre 1941.

I Collegi di Ramos Mejía, San Francesco di Sales, S. Giovanni Evangelista, León XIII e Pío IX, furono il campo del suo apostolato salesiano fra i giovani, ed inoltre per qualche tempo anche fu aiutante dell'Economista Ispettoriale.

Dal 1953 occupava la carica di prefetto di questa Scuola Agricola "Carlos M. Casares".

Fin da ragazzo si rivelò di carattere dolce ed affettuoso, e propenso ad una sentita pietà. Modello di figlio e fratello era sollecito coi genitori e coi fratelli.

Aspirante, novizio e chierico sempre coltivò ed approfondì il suo amore a Don Bosco ed alla Santissima Vergine, non dimenticando mai che era stato consacrato alla Madonna di Lourdes fin da bambino.

Chi trattava con lui, specialmente dopo la consacrazione sacerdotale, lo vedeva irradiare pace ed allegria, ed a chi si meravigliava di questo suo stato d'animo costante e senza sforzi ripeteva: "Dio vuole che lo serviamo con allegria". Pensando che per salvare le anime bisogna usare tutti i mezzi possibili e far fruttificare i doni ricevuti da Dio, studiò la musica riuscendo a suonare il clarinetto e l'organo, coltivò l'esperanto, la tacchigrafia, la grafologia e in modo particolare volle dedicarsi allo studio sodo e profondo delle scienze ecclesiastiche. La varietà e la vastità del suo sapere sorprendeva anche chi lo seguiva da vicino.

Pieno di carità verso i confratelli trovava sempre i mezzi per circondarli delle più squisite delicatezze. Di soda e profonda pietà mai lasciò le pratiche stabilite neppure nella sua ultima lunga malattia dove diede le migliore prove dell'intima unione con Dio e la Madonna che coltivò sempre nel suo cuore.

Nel suo rendiconto era chiaro, semplice, ingenuo come un fanciullo. Amante come pochi del sacrificio, Dio volle che per più di otto mesi fosse per noi modello di sofferenza e pazienza consumato lentamente da un terribile cancro alle ossa.

Per maggiore comodità, nel mese di luglio u. s. fu trasferito al sanatorio "Don Bosco" della Casa Ispettoriale, dove valenti medici esallievi gli prodigarono le più squisite attenzioni per salvare la sua vita, che ancora in pieno vigore poteva far tanto per la Congregazione e per le anime. La buona ed afflitta mamma, coi cari fratelli lo accompagnarono costantemente, dimostrando l'affetto che nutrivano per lui, ed i Confratelli della Casa, dopo il duro lavoro del giorno, sacrificavano anche la notte per stargli vicini e fargli avere gli aiuti necessari.

Inutili furono le medicine più moderne e gli sforzi della scienza medica per contrarrestare il morbo. Il male continuò avanzando producendo nel povero ammalato acutissimi dolori che lui offriva a Dio ed a Maria Sma. per sua cara Scuola Agricola e per i bisogni della Congregazione ed i suoi Confratelli.

Nell'impossibilità di celebrare la santa Messa, riceveva tutti i giorni con grande devozione e fervore la santa Comunione e si manteneva in intima unione con Dio con frequenti giaculatorie e colla costante rassegnazione alla volontà di Dio che lo voleva in tale fruttuosa inattività.

Se desiderava ristabilirsi in salute, lo voleva per lavorare sempre più per le anime alle quali aveva consacrato con generosità la sua vita e per sollevare i Confratelli della Scuola Agricola, che avevano dovuto dividersi anche il suo lavoro.

I suoi famigliari, i Salesiani ed i ragazzi della Scuola Agricola avevano messo il miracolo della sua guarigione nelle mani del Servo di Dio Zeffirino Namuncurá recitando ogni giorno la sua preghiera. Ammirava la fede e la

confidenza con cui anch'egli pregava al buon Zefferino. E sebbene non si ottenne la tanto sospirata guarigione, perché diversi erano i disegni di Dio, é pur certo che la grazia non mancò. Infatti pocche ore prima di perdere i sensi, domandò al Sig. Direttore del Collegio Pio IX che gli ripetesse la preghiera a Zefferino e poco dopo chiamò il fratello Patrizio lì vicino e gli disse: "Zefferino, miracolo portentoso". "Dove?" rispose il fratello. E lui alzata la carpa dell'ossigeno, posando la sua mano sul petto: "Io tranquillo", soggiunse.

Lunedì 7 marzo gli fu amministrato il Santo Viatico e ricevette la benedizione papale, giacché peggiorava sempre più. Poi ripetendo le sue giaculatorie predilette: "Gesù mio, misericordia!", "Suscipe, Domine!", "Ausiliatrice, madre mia!", coscientemente si preparò alla morte. Accorgendosi che s'avvicinava l'ultimo momento, con l'anima piena di fede, si congedò da tutti i suoi. Alla cara e buona mamma abbracciandola disse: "Mamma, conformità colla volontà di Dio"; ed al fratello Patrizio: "La Madonna verrà a prendermi". Poi non riconobbe più nessuno e al mattino del giorno dopo la sua bell'anima, purificata dal dolore e dal soffrimento, si presentava al suo Creatore.

Deposta la sua salma nella Cappella del sanatorio "Don Bosco" fu visitata continuamente dai Salesiani, allievi del collegio, dai famigliari e conoscenti. Mentre tutti lamentavano la perdita di un Salesiano esemplare in una età che faceva sperare ancora tanto, ne suffragavano l'anima colle loro fervorose preghiere.

Il dì seguente si celebrarono le solenni esequi nella cripta della nostra Basilica di Maria Ausiliatrice e S. Carlo coll' assistenza dei 500 giovani del nostro Collegio Pio IX.

Cari Confratelli: *Sic moritur justus!* La morte, che spaventa tanto chi vive secondo le massime del mondo, per chi si è consecrato a Dio e per Dio solo spese la sua vita è tranquilla e serena.

Ci sia di sprone l'esempio di questo sacerdote virtuoso, che dopo aver visuto pienamente la sua vocazione, meritò una morte tanto santa.

Più di tutto imitiamolo nel suo amore a Maria Ausiliatrice. Lui ne fu divotissimo durante la vita intiera, la invocò sovente e con piena confidenza durante la lunga malattia e godette della sua presenza negli ultimi momenti.

Accompagni questa Madre anche noi nel corso della nostra vita e sia la nostra gioia quando entreremo nella gloriosa eternità.

Anche se piamente confidiamo che l'anima del nostro caro confratello, purificata da un purgatorio anticipato in vita, goda già nella visione di Dio il paradiso, con tutto ciò la raccomando ai vostri generosi suffragi.

Vi domando anche una preghiera per questa Scuola Agricola e per chi si professa

Vostro aff.mo in Don Bosco Santo

MATTEO J. RUIZ

Direttore

**Dati per il necrologio:** 8 Marzo - Sac. DOIG ENRICO VITTORE, nato a Buenos Aires il 27 giugno 1914; morto ivi a 40 anni di età, 23 di professione e 13 di sacerdozio.

**INSPECTORIA SAN FRANCISCO DE SALES**  
DON BOSCO 4002, BUENOS AIRES

(República Argentina)

---

Rdo. P. Director

*Coppellino Villalba*

---